

I principali miti sull'origine della Terra

Mito dei Fenici

All'inizio c'era solo il caos oscuro e ventoso. Questi ciechi venti si accavallarono uno sull'altro, formando una specie di nodo d'amore la cui natura era il desiderio.

Durante un'eternità di tempo, Desiderio precipitò in un fango acquoso chiamato Mot.

Questo fango generò esseri viventi, semplici creature senza coscienza di se stesse. Da loro nacquero, a loro volta, creature più complesse e così via. Queste creature contemplavano il cielo e videro che Mot era a forma di uovo e c'era il sole, la luna, le stelle ed i pianeti.

Mito degli indiani Yakima (Indiani d'America)

Agli inizi del mondo c'era solo acqua. Whee-me-me-owan, il Grande Capo Lassù, viveva su nel cielo tutto solo. Quando decise di fare il mondo, venne giù in luoghi dove l'acqua era poco profonda e cominciò a tirar su grandi manciate di fango, che divennero la terraferma. Fece un mucchio di fango altissimo che, per il gelo, divenne duro e si trasformò in montagne. Quando cadde la pioggia, questa si trasformò in ghiaccio e neve sulla cima delle montagne. Un po' di quel fango indurì e divenne roccia. Il Grande Capo Lassù fece crescere gli alberi sulla terra ed anche radici e bacche. Con una palla di fango fece un uomo e gli disse di prendere i pesci nell'acqua, i daini e l'altra selvaggina nelle foreste.

Quando l'uomo divenne malinconico, il Grande Capo Lassù fece una donna affinché fosse la sua compagna e le insegnò a preparare le pelli, a lavorare cortec ce e radici e a fare cesti con quelle. Le insegnò quali bacche usare per cibo e come raccoglierle e seccarle. Le insegnò come cucinare il salmone e la cacciagione che l'uomo portava.

Mito dell'antico Egitto

All'inizio c'erano solo le acque del caos, sovrastate dal buio e dal silenzio. Otto creature, con la testa di rana i maschi e di serpente le femmine, nuotavano nelle acque del caos, prima della creazione. Le creature poi si fusero, formando il Grande Uovo.

Dopo un tempo lunghissimo, il guscio si ruppe ed apparve il Creatore, padre e madre di tutte le cose, fonte di ogni vita, il dio Sole. Le due metà del guscio separarono le acque del caos ed il Creatore le fece diventare il mondo. Mentre giaceva nell'abisso delle acque, il Creatore si sentiva molto solo e voleva abitare con altri esseri il nuovo mondo. Così i pensieri del Creatore divennero gli dei e tutte le altre cose del mondo e le sue parole diedero vita alla terra.

Mito dell'antica Cina

All'inizio dei tempi, c'era solo l'oscurità. Il mondo era un gigantesco uovo che conteneva il caos. Dentro l'uovo dormiva e cresceva il gigante Panku, che un giorno improvvisamente si svegliò e ruppe il guscio. Il contenuto più leggero salì in alto e formò il cielo; quello più pesante scese in basso e diventò la Terra. Per migliaia di anni Panku, temendo che i due elementi potessero riunirsi, li tenne separati spingendo in su il cielo con la testa e schiacciando la Terra con i piedi.

Quando, soddisfatto del suo lavoro, Panku morì, il respiro si trasformò in vento, la voce in tuono, l'occhio sinistro divenne il Sole e il destro formò la Luna, mentre le sue braccia diventarono montagne, le sue vene sentieri e strade, i suoi capelli le stelle del cielo, la sua carne terreno per i campi e il suo sudore si trasformò in pioggia e rugiada. Così il gigante Panku creò il mondo.

Mito del popolo Babilonese

Una volta non c'erano né cielo né terra. Dèi capricciosi e draghi mostruosi abitavano l'universo vuoto e nero. Il più forte e generoso fra tutti gli dèi era Marduk, il guerriero. Una lunga spada pendeva dal suo fianco e le sue mani stringevano fasci di fulmini che squarciavano le tenebre con bagliori accecanti. Un giorno Marduk incontrò sulla sua strada un drago dall'aspetto terribile. Il mostro sconosciuto aveva grandi ali piumate e scintillanti di metalli preziosi; dalle sue fauci spalancate e irte di denti usciva un ruggito sordo e minaccioso. "Chi sei e che cosa vuoi da me?" chiese Marduk al mostro che gli sbarrava la strada. "Il mio nome è Tiamat,- rispose l'orribile bestiaccia – e voglio te, Marduk. Non riuscirai a vincere Tiamat, il drago degli abissi!".

Marduk non rispose. In silenzio raccolse il suo coraggio per superare la terribile prova che lo attendeva. All'improvviso, il mostro spiccò un gran balzo verso Marduk, il quale non si fece sorprendere. Rapido, gli lanciò contro una rete di luce che fermò il mostro a mezz'aria impigliandolo fra mille sprazzi luminosi. Un ruggito assordante squarciò l'universo. Tiamat schiumava di rabbia tentando di liberarsi dalla rete di luce. Marduk sguainò la lunga spada e squarciò il mostro in due. Appese la schiena del mostro, che era maculata, in alto, perché diventasse il cielo con le stelle e poggiò un piede sul ventre del mostro, che divenne la terra con i fiumi e gli oceani.

Mito del popolo Maya

Gli antichi Maya dell'America centrale raccontavano che i Creatori fecero sorgere la terra dal fondo del mare.

In un antico popolo che vive nell'America centrale discendente dagli antichi Maya, si narra che all'alba del tempo tutto era immobile e silenzioso, la distesa del cielo era vuota: non c'era ancora nessuno. Non

c'era niente, niente che stesse in piedi. Esisteva solo il cielo e il mare calmo. Nell'acqua, circondati dal chiarore e nascosti sotto piume verdi e azzurre, c'erano: il Creatore, che si chiamava Tepeu, il Formatore, Gucumatz e i Progenitori. Gli dei una notte si riunirono, parlarono e decisero che quando fosse spuntata l'alba avrebbero cominciato la creazione. Decisero cioè di formare il mondo, di far nascere la vita, di far crescere alberi e cespugli e infine di dar vita all'uomo. Questo venne deciso dagli dei nelle tenebre della notte. "Facciamo così, dissero, riempiamo il vuoto, ritiriamo quest'acqua e facciamo sorgere la terra! E ora si faccia chiaro, l'alba illumini il cielo e la terra! Non ci sarà gloria né grandezza nella nostra creazione finché, non esisterà l'uomo!".

"Terra!" Dissero gli dei e in un attimo la terra fu fatta. Solamente per un prodigio, per arte magica, si compì la formazione delle montagne e delle valli e in un attimo, dalla superficie della terra, scaturirono insieme boschi di cipressi e di pini. Quando apparvero le alte montagne, le acque si divisero e i ruscelli cominciarono a scorrere liberamente fra le colline. Fatto questo, gli dei crearono gli animali piccoli della foresta, i leoni, le tigri, i serpenti. Poi vennero creati i cervi e gli uccelli. "Voi cervi starete fra le erbe, camminerete su quattro piedi e dormirete nelle pianure lungo i fiumi", ordinarono gli dei. Agli uccelli dissero: "Voi uccelli abiterete sugli alberi e sui cespugli, lì farete i vostri nidi e vi muoverete".

Compiuta la creazione di tutti i quadrupedi e di tutti gli uccelli gli dei dissero loro: "Parlate, adesso, gridate, chiamate! Dite i nostri nomi, lodateci, invocateci!".

Ma gli dei non riuscirono a ottenere che gli animali parlassero come gli uomini: strillavano, invece, ruggivano, gracchiavano, fischiavano, muggivano, ciascuno con il loro linguaggio che era incomprensibile. Quando gli dei videro che non era possibile farli parlare tornarono dagli animali e dissero loro: "Visto che non siamo riusciti a farvi parlare, vi cambieremo il vostro cibo, il vostro pascolo, la vostra casa e i vostri nidi saranno i boschi e le montagne. Non ci avete adorati né ci avete invocati, perciò le vostre carni serviranno da cibo a altri animali. Creeremo altri esseri che ci ubbidiranno e ci adoreranno". Detto questo, però, gli dei vollero fare un ultimo tentativo e vedere se riuscivano a farsi adorare dagli animali. Ma ancora una volta non riuscirono a capire il loro linguaggio, non poterono far nulla per indurre gli animali a invocarli. Per questa ragione tutti gli animali che esistevano sulla faccia della terra vennero condannati a essere uccisi e mangiati. Così fu necessario un nuovo tentativo da parte del Creatore, del Formatore e dei Progenitori. Quel tentativo riuscì e fu creato l'uomo.

Miti dell'antica Grecia

All'inizio c'era il Caos, il grande abisso vuoto. Dal Caos emerse Eurinome, la ballerina. Aveva tantissima voglia di danzare, ma nessuna superficie sulla quale poggiare i piedi. Per questa ragione decise di dividere il Cielo dal mare e cominciò a volteggiare sulle onde, fino a creare un vortice intorno al proprio corpo. Da questo vortice nacque Borea, il freddo vento del nord. Il vento divenne sempre più impetuoso. Eurinome allora lo afferrò e lo strizzò come fosse uno straccio e lo trasformò in un serpente a cui dette il nome di Ofione. Dall'unione di Eurinome e di Ofione nacque l'Uovo Universale. Ofione si arrotolò sette volte intorno al gigantesco Uovo, finché questo si schiuse. Dall'Uovo Universale uscirono tutte le

meraviglie del creato. Eurinome e Ofione si stabilirono in una reggia sul Monte Olimpo. Ofione disse: - Spetta a me sedere sul trono, perché io sono il creatore dell'universo! Eurinome, furibonda, urlò: - Come osi, rettile? Senza di me non saresti stato nulla. Io devo sedermi sul trono e governare su tutto!- Vi fu una violenta lotta tra i due: Eurinome, con un calcio, fece cadere tutti i denti di Ofione. A contatto con la terra i denti del serpente si trasformarono in esseri umani, il primo dei quali si chiamò Pelasgo.

Mito dei finlandesi: Il Kalevala dice che la terra nacque da un uovo

Il Kalevala, il poema degli antichi eroi della Finlandia, racconta che un tempo l'unica creatura esistente era Luonnotar, la bella figlia dell'aria. Viveva sola su nel cielo e, com'è logico, si annoiava di tutto il vuoto che aveva attorno e si annoiava anche di osservare dall'alto la piatta distesa del mare. Fu così che un giorno scese dal cielo e si tuffò nell'acqua, lasciandosi cullare dalle onde e facendosi trasportare dalle correnti. Qualche tempo dopo arrivò in volo un'anatra.

Vagava nel cielo da molti giorni cercando inutilmente un luogo dove posarsi e dove fare il nido. Batteva le ali ormai senza più forza e presto sarebbe caduta fra le onde, ma Luonnotar la vide e per aiutarla sollevò un ginocchio dall'acqua. Allora l'anatra credette che nella sporgenza fosse un'isoletta e subito vi si posò e vi preparò il nido. Quando tutto fu pronto vi depose 6 uova d'oro e uno di ferro, poi cominciò a covarle. Covò le uova un giorno, due: Luonnotar sentiva un calore sempre più forte al ginocchio, ma cercò ugualmente di resistere, di non muoversi, per lasciare che l'uccello covasse fino al termine le sue uova. Ma al terzo giorno Luonnotar non ce la fece più a star ferma e diede uno scossone al ginocchio. Le uova caddero nel mare e si ruppero.

Ed ecco che improvvisamente metà di un guscio diventò la terra e l'altra metà divenne il cielo. Il giallo dell'uovo si trasformò nel sole, il bianco diventò la luna e i neri pezzetti delle uova di metallo diventarono nuvole nel cielo.

Passarono gli anni e Luonnotar continuò a nuotare nelle acque calme e silenziose del mare. Poi allo scadere del nono anno si sollevò e diede inizio alla creazione. Dove toccava con le mani sorgevano le baie e i promontori. Dove i suoi piedi premevano il terreno ecco formarsi le valli e gli abissi marini. Si distese sulla terra e con le braccia formò le pianure. Tornò nel mare e nuotando sul dorso necosparsa la superficie di isolette e di scogli. Così nacque tutto il mondo.

Mito degli Ebrei (dal Libro della Genesi)

La Bibbia dice che Dio creò il mondo in sei giorni. La Bibbia racconta che il mondo, una volta, non esisteva. Poi Dio decise di creare il cielo e la terra: una terra vuota e deserta, immersa in un gran buio... Niente era vivo, tranne lo spirito di Dio che volava sopra le acque.

Dio un giorno disse: - Voglio la luce, - e la Terra all'improvviso si illuminò. Dio separò la luce dal buio e chiamò giorno la luce e notte il buio. Quello fu il primo giorno del mondo.

Il secondo giorno Dio disse: - Voglio il cielo, - e creò un'immensa volta celeste, che divise in due le acque. Il terzo giorno Dio disse: - Voglio che le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un solo luogo e che appaia l'asciutto -. Dio chiamò terra l'asciutto e chiamò mare le acque. Poi disse: - Voglio che sulla terra nascano le erbe e gli alberi da frutta, e voglio che ogni pianta porti il seme da cui nascerà un'altra pianta

uguale -. Così la terra germogliò e nacquero le piante.

Il quarto giorno Dio disse: - Voglio che in cielo brillino delle luci. Queste luci serviranno per distinguere il giorno dalla notte, per segnare le stagioni, i giorni e gli anni e per illuminare la terra. E Dio fece due grandi luci: la luce maggiore per il giorno, la luce minore per la notte e poi fece le stelle. Dopo di ciò Dio mise il sole, la luna e le stelle nel cielo.

Il quinto giorno Dio disse: - Voglio che le acque siano piene di animali e che gli uccelli volino nel cielo. - Dio creò allora le grandi balene e tutti i pesci che guizzano nell'acqua e poi creò tutte le specie di uccelli. Dio li benedisse e disse loro: "Moltiplicatevi nelle acque dei mari!". E gli uccelli si moltiplicarono sulla terra!

Il sesto giorno Dio disse: - Voglio che la terra produca ogni genere di animali domestici, di rettili e di belve -. Li creò e poi disse: - Ora voglio creare degli esseri che mi somiglino, gli uomini. Essi saranno padroni dei pesci, degli uccelli e di tutti gli animali che si muovono sulla terra -. Dio creò così l'umanità .

Il settimo giorno infine Dio si riposò del grande lavoro che aveva fatto.